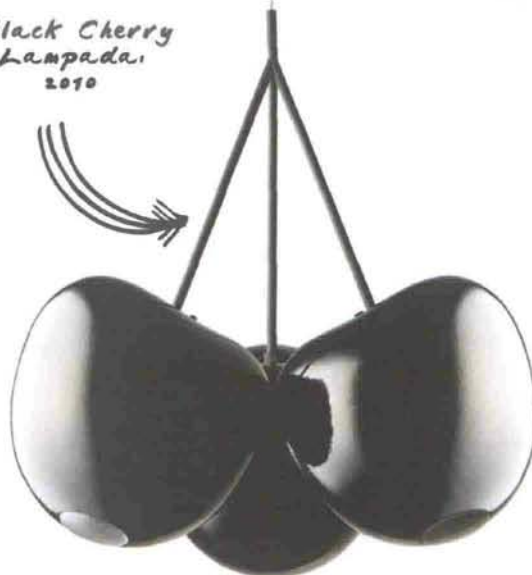


toBE | COVER STORY

Black Cherry
Lampada,
2010



Nika Zupanc

Eclettica, ambiziosa e romantica:
ritratto di una designer che lavora e sogna
fra Lubiana e Milano

intervista di Leo Mansueto ritratto di Roberto Covi stile Ilaria Chionna

Boris
Culla, 2009



Dieci anni fa il Prešeren Award, l'incoraggiante riconoscimento per la sua tesi sul design industriale. Da allora, la slovena Nika Zupanc ha collezionato premi e menzioni speciali, firmato oggetti e mobili per Moooi, Moroso e Nodus, e si è imposta come uno dei designer più interessanti e innovativi del panorama europeo.

«In un mondo come quello del design, dominato dal razionalismo, dal minimalismo e dalla tecnologia – ha chiosato Marcel Wanders – è un piacere, e allo stesso tempo una necessità, trovare un'anima pia che, con forza e sensibilità, realizzi pezzi caratterizzati da eleganza e tocco femminile. Speriamo che tutto ciò porti alla tanto attesa emancipazione femminile nell'universo del design».

Cover star di questo numero speciale di toBE, Nika Zupanc era a Milano per il battesimo del suo primo showroom italiano, nel prestigioso Spazio Pontaccio: quale migliore occasione per un'intervista a tutto campo sul suo luminoso presente e il suo molto

promettente futuro?
Nel suo design non è difficile cogliere codici espressivi tipici del linguaggio della moda. Che relazione c'è fra i due mondi?

«Credo che il design contemporaneo sia uno strumento eccezionale e che, allo stesso tempo, costituisca un grande capitale semantico che mi consente di trasformare semplici oggetti di uso quotidiano in intelligibili strumenti di analisi della società attuale. Un eclettismo misurato e ben definito e la ricerca degli elementi di un archetipo prettamente femminile sono i parametri che tendo a utilizzare nel mio lavoro, sebbene con riservatezza e talvolta in modo lievemente doloroso. Questa dimensione "politica" è integrata al mio processo di progettazione, a partire dall'individuazione del tema da trattare, passando per la realizzazione finale dell'oggetto, fino all'identificazione dell'utente. Tramite la mia selezione di temi e soggetti cerco di offrire un'analisi, che includa anche elementi provocatori, delle pratiche comunemente accettate che dominano il mercato dell'arredamento di design, all'interno del quale i designer, perlopiù uomini, producono tecnicismi estetici e feticistici. Credo che questi tecnicismi siano utilizzati come traduzione della mentalità razionalista

Upper case
Container, 2009



*(Fazzo del
tappeto Black
Tie, progettato
per Nodus)*

*My name
is Nika*

Laureata con lode
all'Accademia di Belle
Arti e Design di Lubiana,
nel 2000, Nika Zupanc
è oggi membro stabile di
svizzeri team europei di
progettistica industriale.
Nel 2004 il British
Council l'ha indicata come
Giovane Professionista di
Talento per il progetto Ris-
ing Stars of New Europe.
Dal 2005 a oggi ha por-
tato i suoi progetti in tutto il
mondo. Ha disegnato per
Moschino e Moschino e par-
tecipa regolarmente alla
Milan Design Week. Ha
da poco inaugurato il suo
primo showroom italiano
presso lo Spazio Pontaccio
di Milano.

make-up
Pierro

toBE

COVER STORY

e dei fondamentalismi patriarchici che vogliono l'esclusione di qualsiasi apporto da parte di designer donne, sbarrando così la strada a tutto ciò che è intuitivo, generatore di dubbi e non noto. È proprio per questo motivo che amo utilizzare il linguaggio della bellezza e del glamour, a cui le immagini e la poetica di moda ci hanno abituato, per spiegare anche i temi tipici della vita di tutti i giorni che possono essere, a loro volta, di difficile comprensione. Considero la bellezza e l'eleganza due potenti strumenti, per mezzo dei quali, tramite i miei progetti, raccontare delle storie. Sono convinta che moda e stile non debbano essere sottovalutati dall'industria del design».

In una definizione, cos'è quindi il design secondo Nika Zupanc?

«Il design è un'arma potente, in grado di cambiare il modo in cui pensiamo, le

nostre abitudini in fatto di acquisti e i nostri valori, che riesce a portare nella vita di tutti i giorni maggiore qualità e consapevolezza culturale».

Qual è il suo rapporto con il concetto di "sostenibilità"?

«Sono convinta che la sostenibilità non significhi solo riciclare e essere ecologici, ma riguardi più o meno il modo di vivere in generale. Noi designer abbiamo il dovere di essere molto autocritici. Dovremmo imporci di produrre solo idee che contino, che portino valore alla società. E penso anche che dovremmo essere più "local", sforzandoci di coinvolgere industrie vicine a noi. In questo senso il mio progetto del 2009, *I Will Buy Flowers Myself*, è stato una

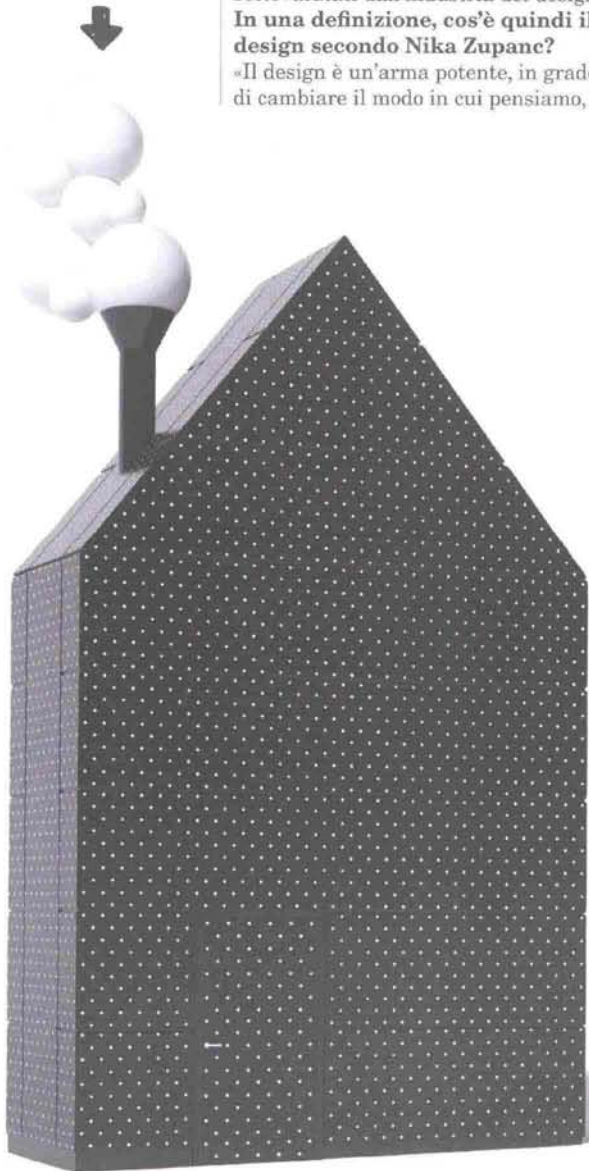
« Il design è un'arma potente, in grado di cambiare il modo in cui pensiamo, le nostre abitudini in fatto di acquisti e i nostri valori »

sorta di esperimento per vedere se sia possibile aiutare le aziende in difficoltà, come quella del vetro in Slovenia, a entrare nei mercati principali, trovare nuovo valore e sostenere l'economia locale».

C'è un prodotto, fra tutti quelli sinora disegnati, a cui si sente più affezionata e che meglio rappresenta la sua sensibilità e la sua visione del mondo?

«Se devo proprio sceglierne uno solo, dico *Lolita*, la lampada che ho disegnato per Moooi nel 2008, e le ragioni che le danno un posto speciale nel mio cuore sono molte. Rappresenta innanzitutto il mio primo progetto ad essere stato prodotto in serie, nonché quello che ha siglato l'inizio della mia collaborazione con Moooi. Devo dire che è stato un privilegio avere avuto la possibilità di realizzare il mio primo prodotto insieme ad un'azienda così grande. Nello stesso anno ho anche iniziato a lavorare con Moroso, un'altra azienda eccezionale, per la quale ho progettato, nel 2009, la sedia *Tailored*.

*The doll house
Installazione
(con Qbits by
trino), 2009*



*Tapisserie
Sofa
in C-minor,
2009*



Konstantin Beta
Toy car, 2009



Modesty Bench
Divanetto, 2010

Sugar
Cubes
Container,
tavolo
e seduta,
2010



Oltre a essere stata progettata nell'anno del mio esordio ufficiale, *Lolita* è anche un prodotto che bilancia alla perfezione i tre parametri-base di ogni mio progetto, ossia l'innovazione tecnologica e dei materiali utilizzati, una funzionalità semplice e ben definita e quel non so che, che io amo chiamare "X Factor", a livello di significato e valore simbolico degli oggetti di uso quotidiano».

Parliamo dell'oggi e del futuro più prossimo: quali sono i lavori in corso di Nika Zupanc?

«Al momento sto apportando gli ultimi tocchi a tutti i miei nuovi progetti, che presento al Fuorisalone 2011. Inoltre, ho appena iniziato a lavorare su un progetto di interior design che ritengo molto intrigante e che credo aprirà nuove strade all'esplorazione e all'illustrazione di temi relativi al design in cui mi sono già inoltrata durante la progettazione

dei miei prodotti. In aggiunta allo showroom già presente nei Paesi Bassi, ne abbiamo appena aperto uno a Milano, allo Spazio Pontaccio, dove da ora in avanti è in vendita la mia collezione, *La femme et la maison*. È proprio per presentare questa collezione che ho voluto una vetrina speciale nella città di Milano. È stato un grande piacere lavorarci».

Sarà presente anche quest'anno al Fuori Salone di Milano?

«Certamente. Non riesco a immaginare il mese di aprile senza la presentazione di nuovi lavori nella città di Milano. Quest'anno, in occasione di un'esposizione, presenterò la mia collezione a tiratura limitata, che ho chiamato *Selfdiscipline*, allo Spazio Rossana Orlandi. Non vedo l'ora di far parte di questa galleria, così bella e stimolante. Credo proprio che

toBE | COVER STORY

« Considero la bellezza e l'eleganza due potenti strumenti per mezzo dei quali, tramite i miei progetti, raccontare delle storie »

l'installazione si adatti perfettamente allo spazio. L'esposizione prevede un ambiente costituito da quattro oggetti puramente di design che andranno a formare una sala operativa, una specie di "paradisus claustralis" che, ad un

La vetrina dedicata alla collezione La Femme et la Maison presso lo Spazio Pontaccio di Milano

primo sguardo, sembra abbracciare le famose ed ampiamente accettate leggi del razionalismo e dell'utilitarismo ma che, visto invece attraverso un più innovativo modo di

avvicinarsi al design, andrà a svelare la concezione dell'autore della riservatezza e della purezza. All'apice emozionale, le premesse risulteranno totalmente differenti da quelle dei predecessori, di matrice patriarcale, e dunque, nonostante la riservatezza - o forse proprio a causa di questa riservatezza - l'installazione spianerà la strada alla legittimità di ciò che è incomprensibile, intuitivo, emotivo, eclettico e isterico. Oltre a questo, presenterò due nuovi tappeti in seta: *Lace with a Carpet Face* e *Black Tie*, che ho progettato per l'azienda produttrice di tappeti di design **Nodus**. È il primo anno che collaboriamo, ma devo dire che la nostra cooperazione è risultata essere uno splendido viaggio, caratterizzato dalla scoperta e dalla conoscenza di nuove tecniche di produzione. Entrambi i tappeti sono stati annodati a mano in Nepal, eseguendo 100 nodi per pollice quadrato utilizzando pura seta, intermezzati da "sorprese" di design che il pubblico potrà scoprire direttamente nello showroom di **Nodus**, a partire dal 12 aprile».



←
Lolita Lamp per Moooi, 2008

Unfaithful feather duster, 2007